

Innovazione come leva di crescita: il punto di vista dei giovani imprenditori

Presentata al 10° Forum Nazionale dei Giovani Imprenditori Confcommercio la ricerca annuale del Digital Transformation Institute “Innovazione come leva di crescita: il punto di vista dei giovani imprenditori”

Roma, 7 novembre 2017. Sarà presentata oggi, in occasione del 10° Forum Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcommercio a Roma, la ricerca annuale del Digital Transformation Institute sugli impatti, le opportunità e la percezione da parte dei giovani imprenditori italiani dell'innovazione quale leva di crescita.

In un'era in cui l'impatto della trasformazione digitale ridisegna strumenti, mercati e modelli di business orientando i processi di crescita delle imprese e del Paese, l'innovazione e l'information technology sono motori di sviluppo sempre più potenti e indispensabili per chi fa impresa oggi in Italia. Come fare dell'innovazione una leva di crescita per le PMI italiane?

La ricerca, realizzata grazie alla collaborazione del Gruppo Giovani di Confcommercio e dei componenti del Digital Transformation Institute, ha coinvolto quasi 100 persone tra esperti, ricercatori, imprenditori e docenti universitari che hanno preso parte a tavoli di lavoro e focus group, ed ha inoltre previsto una CATI erogata ad un campione rappresentativo dei giovani imprenditori delle PMI del nostro paese.

La ricerca mette in evidenza il ruolo della *Digital Transformation* come strumento attivatore dei processi di crescita delle imprese italiane e indaga la percezione dei giovani imprenditori rispetto alle opportunità offerte dal digitale e le sfide necessarie a cogliere le opportunità del cambiamento.

Ambiti di impatto della trasformazione digitale sulle PMI

Secondo gli imprenditori e gli esperti intervistati gli ambiti di maggiore impatto rispetto ai processi di trasformazione digitale sono: concorrenza e mercato, infrastrutture, internalizzazione, modelli di business, organizzazione e processi, accesso al credito e sistemi di pagamento, normativa, politiche del lavoro e welfare, sostenibilità.

Percezione del grado di digitalizzazione aziendale

Per identificare la predisposizione all'innovazione in relazione all'effettivo livello di maturità digitale si è chiesta al campione di PMI intervistate una autovalutazione del livello di digitalizzazione: il 59,4% delle imprese intervistate si ritiene abbastanza tecnologica, ma solo il 17,9% crede di aver raggiunto un livello molto alto di innovazione digitale. Una buona percezione del proprio livello di digitalizzazione si rileva nelle imprese del nord-ovest e del sud e isole, ma è il nord-est a ritenersi molto tecnologico (20,9%). Guardando ai diversi settori di appartenenza, sono le realtà operanti nel settore turistico a esprimere una percezione più bassa del proprio livello di implementazione delle tecnologie digitali, con un 44,4% di intervistati che si dichiara poco o per niente tecnologico. Tuttavia quasi la metà delle imprese intervistate (47%) non ha mai sentito parlare di criptovalute (come i BitCoin) o modelli FaaS (Factory as a Service: uno degli elementi portanti del fenomeno Industry 4.0). Ben il 41% non

conosce il termine Big Data e quasi un terzo non sa cosa sia il Cloud Computing. Dati, questi, che evidenziano una forte distanza culturale delle nostre PMI dal digitale. *“guardando a questi dati è evidente – afferma Stefano Epifani, Presidente del Digital Transformation Institute – come uscendo dal circolo autoreferenziale di aziende, esperti e consulenti che parlano di innovazione ed entrando nel Paese reale ci sia un problema che non è solo di competenze, ma addirittura di conoscenza dei temi e di consapevolezza rispetto ad un intero contesto tecnologico. In molte delle nostre aziende non mancano le competenze rispetto a temi che hanno individuato, ma manca del tutto la consapevolezza che esistano degli scenari di trasformazione ignorando i quali non solo si perdono opportunità, ma si corrono rischi”*.

Pochi investimenti in digitale da parte delle PMI

Non meraviglia se, con queste premesse, siano pochi gli investimenti in digitale, a prescindere dalla posizione geografica: il 39,4% delle imprese dichiara di aver effettuato investimenti in tecnologie digitali per meno di 5.000 euro e il 28% ammette di non averne fatti per nulla. A dimostrarsi più propense agli investimenti in innovazione sono le realtà con un numero di addetti compreso tra 50 e 250 (il 45,5% ha investito tra i 5.000 e i 50.000 euro e l'8,1% una cifra superiore ai 50.000 euro). Le imprese che hanno investito in tecnologia negli ultimi 5 anni lo hanno fatto prevalentemente (87,7%) al fine di adeguare le infrastrutture materiali/immateriali; poco più della metà ha tentato di utilizzare tali investimenti per migliorare le politiche del lavoro e il welfare aziendale, attraverso, ad esempio, soluzioni di smart working (52%) e per sviluppare nuovi modelli di business (51,7%).

Investire in digitale conviene

Laddove si è investito, tuttavia, le imprese intervistate hanno notato un miglioramento significativo nei ricavi (62,2%). Miglioramento che nel 12% dei casi è compreso tra il 25% ed il 40% dei ricavi e nel 20% dei casi compreso tra il 10% ed il 25% dei ricavi. Oltre il 15% delle aziende intervistate si è detta non in grado di valutare se l'IT abbia portato miglioramenti sul fronte dei ricavi, ed il 21% sostiene che non vi siano stati incrementi nei ricavi.

Interventi pubblici auspicabili

Le aziende intervistate hanno individuato tra gli interventi auspicabili da parte delle Istituzioni:

- semplificazione della normativa esistente e miglioramento della burocrazia (64,1%);
- maggior investimento nell'infrastruttura di rete a banda larga (52,2%);
- promozione della cultura dell'impresa e della legalità, finanziamenti o sgravi fiscali per gli investimenti in infrastrutture digitali e per i progetti orientati all'innovazione (poco meno della metà);
- maggiori incentivi per le attività di formazione (42,4%).

Infrastrutture digitali più significative

Gli investimenti in infrastrutture digitali considerati più significativi dalle imprese per avviare un processo di digital transformation sono per più della metà delle imprese intervistate (55,6%) quelli in sicurezza e privacy, per il 45,4% in comunicazione e promozione e per il 37,1% nei processi di vendita.

Un manifesto per l'innovazione dei giovani imprenditori italiani

La presentazione della ricerca è stata anche l'occasione per la presentazione del Manifesto per l'Innovazione, un manifesto in 10 punti che parte dai dati della ricerca e sulla base di essi

sviluppa una serie di raccomandazioni che sono state stilate in forma partecipata dagli imprenditori coinvolti. Il manifesto (infografica allegata) riassume i 10 punti chiave ai quali le imprese dovranno guardare per affrontare e non subire la Digital Transformation. *“Quello del manifesto è un passaggio fondamentale nell’ambito di questa attività di ricerca. Abbiamo voluto infatti fornire la nostra chiave di lettura di un fenomeno che sta mutando profondamente il contesto economico e sociale nel quale operiamo. Abbiamo la necessità di comprenderne le dinamiche e prendere posizione su temi centrali come il lavoro, la gestione del credito, il welfare, gli assetti regolamentari. Le scelte che si fanno in questo momento sono decisive per la competitività del Paese, e come giovani, ma soprattutto come imprenditori, abbiamo il dovere di essere protagonisti di questo cambiamento”*. con queste parole Alessandro Micheli, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confcommercio, illustra l’iniziativa.

Il **Digital Transformation Institute** è un centro di ricerca volto allo studio del fenomeno della trasformazione digitale attraverso un approccio di tipo multidimensionale. Rappresenta un punto di incontro tra il mondo universitario della ricerca pubblica e privata, le istituzioni e le aziende per il supporto nella creazione di progetti ed attività di ricerca, per leggere il fenomeno della Digital Transformation e supportarne lo sviluppo. L’istituto è un think tank nel quale studiare le dinamiche e le logiche della digital transformation nei suoi impatti sull’economia, l’organizzazione, la società, le persone. È un hub di competenze provenienti da esperti ed organizzazioni ed ha l’obiettivo di leggere il fenomeno della digital transformation per supportarne lo sviluppo sostenibile, contribuendo alla creazione di una società della conoscenza.

Si allegano al presente comunicato:

- Infografica “Manifesto per l’Innovazione”
- Sintesi della presentazione dei risultati, a cura di Stefano Epifani

Per ulteriori informazioni:

<http://www.digitaltransformationinstitute.it>

Sonia Montegiove: sonia@techeconomy.it - 348 4331388

Stefano Epifani: info@stefanoepifani.it - 338 8810098